

CINEMA

Nel mese di ottobre (salvo complicazioni) una rassegna del cinema africano alla Sala 2 del Cinema Europa nell'ambito del "Cinema D'Essai" promosso da Comune di Grosseto, Provincia e Regione Toscana

AFRICA CINEMA

Una proposta per gli appassionati che utilizza il centro-settimana

di Alessio Brizzi e Francesco Falaschi

Dopo il positivo riscontro di pubblico della sua prima stagione cinematografica, la sala d'essai dell'Europa-Due propone un esperimento, che consiste nel dedicare il mercoledì e il giovedì di ogni mese a pellicole di qualità (anche non di prima visione), appartenenti a varie categorie: film "premiati-non visti", cinematografie scarsamente conosciute e distribuite, autori che non godono di una sufficiente distribuzione nel nostro paese. L'intenzione è quella di affiancare tale cadenza settimanale (utilizzando anche il giovedì, finora giorno di riposo) alla

consueta programmazione di film di qualità di prima visione, continuando anche a proporre rassegne tematiche o riguardanti autori di particolare interesse.

I mercoledì e giovedì del mese di ottobre sono dedicati al cinema africano, che negli ultimi anni ha offerto film estremamente interessanti per tematiche (impegno civile, interpretazione del proprio passato e delle proprie tradizioni) e per soluzioni stilistiche (non rinunciando, nonostante la povertà dei mezzi tecnici, ad un uso poetico del linguaggio delle immagini).

ECCO LE SCHEDE DEI PRIMI DUE FILM DELLA RASSEGNA.

Mercoledì 10 - Giovedì 11 ottobre

"YAABA"

Re.: Idrissa Ouedraogo; s., scen.: Idrissa Ouedraogo; f.: Matthias Kalin; m.: Francis Bebey; Interp.: Fatimata Sanga, Noufou Ouedraogo, Roukietou Barry, Adama Ouedraogo, Amadé Touré; Burkina Faso/Francia/Svizzera 1988; dur.: 90'.

Tra i corifei del nuovo cinema africano, Idrissa Ouedraogo spicca per sensibilità visiva e profondità espressiva. La cifra rarefatta e magica del suo stile, modellato sui ritmi diluiti della savana e intriso di un'epica semplicità, ha conquistato il pubblico occidentale fin dalla prima opera, "Yaam Daabo - La scelta". "Yaaba", il suo secondo film, è stato presentato con successo alla "Quinzaine des Réalisateurs" a Cannes, nel 1989, mentre "Tilai", l'ultima pellicola, ha ottenuto, ancora una volta a Cannes, il Gran Premio Speciale della Giuria.

Ouedraogo nasce a Banfora, Burkina Faso, trentasei anni fa. Frequente l'Istituto africano di Studi Cinematografici di Ouagadougou e diventa funzionario presso la direzione della produzione cinematografica del suo paese. Nel 1981 realizza un cortometraggio, "Poko" e, dopo un soggiorno a Kiev in Unione Sovietica, entra all'Idhec diplomandosi nel 1985.

Anche per merito della sua attività, il Burkina Faso ha assunto nel panorama del cinema africano un ruolo d'avanguardia, essendo già sede di organismi quali la Fepaci (Federacion Panafricain des Cinéastes), che è impegnata politicamente nel favorire la nascita di cinematografie nazionali in Africa, e del Consorzio della Distribuzione Panafricano, una specie di mercato comune comprendente 14 paesi francofoni subsahariani, da tre anni purtroppo inattivo.

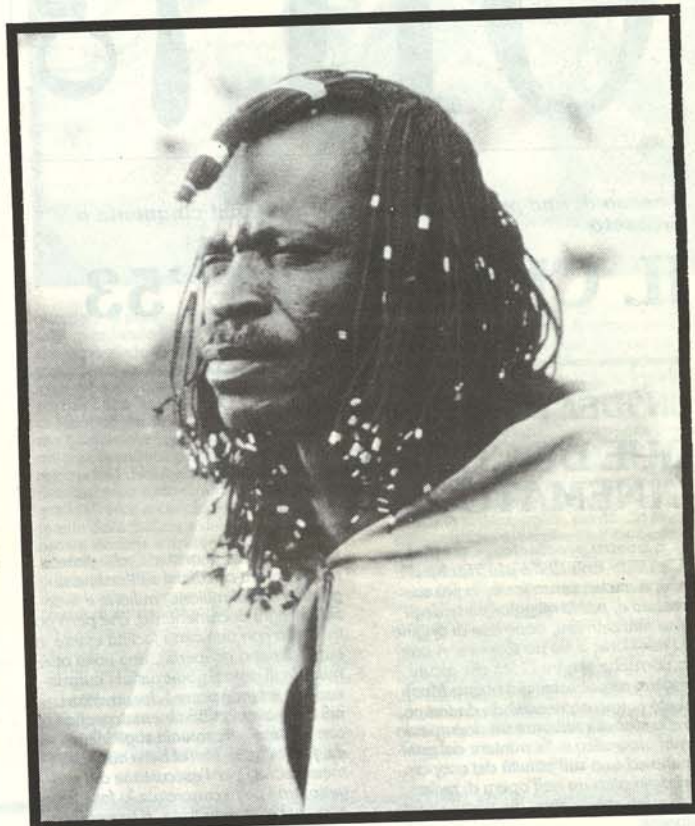
Sempre nel Burkina Faso, a Ouagadougou, ogni anno prende il via il Festival Panafricano del cinema, il più importante dell'Africa insieme a quello di Cartagine. Proprio lo scorso anno, alla XI Edizione del Festival Burkinabé, Idrissa Ouedraogo vinse con "Yaaba" il

premio speciale della giuria e il premio del pubblico.

Chi è Yaaba? Il vocabolo, in lingua mooré, significa "nonna" ed è l'appellativo che il piccolo Bila e la sua amichetta Napoko usano per indicare la vecchia Sana, una donna taciturna e misteriosa i cui strani comportamenti le hanno valso la nomea di strega e la messa al bando da parte degli abitanti del villaggio dove vive. Il film, che rac-

conta l'amore adolescenziale sbocciato tra i due giovani protagonisti e il loro rapporto di amicizia e complicità con la vecchia Sana, è una fiaba di autentica freschezza, tellurica ed eterea, pulsante e poetica.

Senza cadere nel bozzettismo naïf, "Yaaba" compie un viaggio nel cuore di tenebra dell'Africa ancora primitiva, oltre quella linea d'ombra che segna i confini del tempo perduto.



Mercoledì 17 - Giovedì 18 ottobre

"YEELLEN"
(La luce)

Re., s. e sc.: Souleymane Cissé; f.: J.N. Ferragut e J.M. Humeau; scg. e co.: K.M. Keita; mo.: D. Coulibaly; mu.: M. Portal; eff. spec.: F. Duru e N. Metelopoulos; interp.: Issiaka Kane, Aoua Sangare, Niamanto Sanogo; prod.: Les Film Cissé/Governo del Mali/Ministero Cultura Burkina Faso/Ministero Cultura e Relazioni Estere Francia/Television W.D.R.; distr. IMC; dur.: 106'. Mali 1987

Originario del Mali, educato alla Scuola di Cinema di Mosca, marxista-musulmano e coraggioso produttore dei propri film, Souleymane Cissé è stato premiato nel 1987 dalla Giuria di Cannes per il suo quarto lungometraggio, "Yeelen", che ha realizzato e diretto avvalendosi dei contributi statali della Repubblica del Mali, oltreché di aiuti francesi, tedeschi e del Bur-

kina-Faso. Nianankoro, protagonista del film, è un giovane bambara desideroso di rendere partecipe il popolo della sapienza magica trasmessagli dagli avi: per questo, attraverso una lunga serie di peripezie e di prove che hanno il sapore del viaggio iniziatico, giunge allo scontro violento con il padre, che questa sapienza intende gelosamente custodire. Come succede per tutti i film riusciti, anche a proposito di "Yeelen" - fermo restando il giudizio positivo della critica - sono state fornite interpretazioni diverse e avvincenti.

C'è chi lo ha paragonato ad un western o ad un film di fantascienza, chi lo ha ricondotto ai temi del romanzo di formazione; chi ancora ha cercato di trovarvi una corrispondenza con le strutture narrative delle fiabe di magia. A nostro avviso "Yeelen" attinge direttamente ai modi classici dell'epos, sguardando da un patrimonio magico, visivo e mitologico millenario, sfuggendo così ad una definizione di genere proprio perché un genere particolare riesce a creare. "In Africa - ha detto il regista Gaston Kaboré (originario del Burkina-Faso) - racconto e realtà sono due facce della stessa medaglia: la vita. La concretezza della vita ispira i racconti che a loro volta danno alla vita un insegnamento, un'anima, un respiro nuo-

